

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre due. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 31 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Due. 2 00
pari a Lire 8 00



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. n. 65
pari a Lire n. 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 20 AGOSTO

Come avete saputo a quest' ora , la Sibilla Cumana della Senna ha fatto rimanere tutto il Corpo diplomatico con un palmo di naso.

Egli non ha voluto far la festa a sè stesso, e quindi non ha voluto il baciamano, che nel regno del re Leone si chiamava il leccazampe.

Siccome però D. Luigino è un uomo di penna, così , per addolcire la bocca ai rappresentanti di tutt' i potenti ed impotenti di Europa, e per non farli rimanere col grugno ha dato una festa da ballo.

Il Nipote del gran Zio , da uomo prudente , per non far nascere qualche malinteso, ha fatto quello che fa la sera la nostra banda alla Villa , ed ha cacciato il programma della *soirée*.

Così, per esempio, ha voluto che la sala fosse illuminata a sola cera di Venezia ; che i gelati rossi fossero assolutamente ed espressamente proibiti ; e finalmente, per maggior cautela, ha scritto sopra un pezzo di carta imperiale tanto i pezzi che avrebbe dovuto suonar l' orchestra, quanto la disposizione delle coppie.

Ecco i pezzi—*Duetto dell' Ajo nell' Imbarazzo*—*Aria delle Precauzioni*—*Cavatina del Bravo di Venezia*—*Terzetto degli Orazi e Curiazii* — *Finale della Traviata* — *Inno Imperiale*.

Per la parte ballabile poi ha disposto così:

Il Ministro del Portogallo farà ballare la moglie del Ministro di Spagna.

Il Ministro di Spagna farà un *fandango* col Nunzio Pontificio.

Il Ministro Russo eseguirà un passo-a due con la Ministressa della Turchia.

Il Ministro Turco farà delle *riverenze* al Ministro Inglese.

Il Ministro Inglese si compiaccerà di eseguire una *tantarella* con una Signora Siciliana.

La moglie del Ministro de'Prussiani girerà un *waltzer* coll'Inviato straordinario di Sua Maestà Danese, e l'Ambasciatore Imperiale Reale Apostolico di Cecco Chiappo eseguirà un *galop* serrato con la sorella del prode General Lamoricelzo, altrimenti detto l'Eroe di Castelcoardo.

Il Ministro Greco, come *viz'osc*, non farà che de'passi a solo.

D. Baffettino Nigra , profumato come un incensiere del Vescovado, inanellato come il D. Pasquale-Stanislo Mancini di Petruccelli; dritto come il fuso della Quaresima, bello come l'Apollo di Belvedere, sorridente come il trecentista Vincenzo Petra , in un momento di polemica felice , e vestito come un vero figurino di Lord Taylor, D. Baffettino Nigra dunque, vedendosi trascurato tanto nella parte ballabile, che nella strumentale, è corso a briglia sciolta da Thouvenel e gli ha detto:

Qui si suona ed io non suono,
Qui si balla ed io non ballo;
Non sapete voi chi sono?
Chi ha commesso questo fallo?

E Thouvenel gli ha risposto:

Si tu te piglie collera che fai?
Te faje sicculillo e te ne muore,
Papà Luigi te vo bene assai
E stanotte t'aspetta all'ultim' ore.

L'orchestra ha suonato: il Corpo diplomatico ha ballato; la cera di Venezia ed i gelati non rossi hanno fatto gli onori della festa; ma il Nipote di Zi-zio, D. Baffettino e Thouvenel Mbrogliamatasse hanno fatto atto di presenza con l'assenza e si sono chiusi nel *Boudoir* Imperiale, per trattare e decidere tutto quello che si deve decidere e trattare.

Là dentro non si usano sedie, ma chi si vuol sedere deve sedersi sopra un fascio di protocolli diplomatici.

Non so se per combinazione o no, è accaduto che Nigra dovette poggiare sopra il trattato del 15 il suo numero consecutivo.

La stanza non era tappezzata a carte di Francia, non ad arazzi Turchi, non a tela Inglese, non a cuoio Russo, non a pelle Marrocchine, e non a drappo Persiano; era parata puramente e semplicemente a carte geografiche.

Non so se per combinazione o altro il Nipote di Zizio fu costretto a star di fronte alle provincie del Reno.

Thouvenel poi si trovava ad avere il Montenegro a dritta, la Sicilia a sinistra, Roma sul capo, Algieri sotto i piedi ed il Messico sopra la nuca del collo.

Quando furono così adagiati cominciò il *trialogo*, che io vi farò sapere nel numero venturo.

Quello che posso dirvi ufficialmente è che questi Signori sono stati seduti sette ore, sette minuti primi, e sette minuti secondi.

□ TÊTE-A-TÊTE

Due persone stanno l'una rimpetto all'altra e tutte due non si possono guardare che con tre occhi.

Quello però che manca agli organi della vista è supplito dalle code, più lunghe dieci volte di quella del Marchese vivo e di Achille Serbiati morto.

Meroda Friotta e Totonno stanno *in intimis*; ascoltiamoli.

— Bisogna premunirsi.

— Premuniamoci. . .

— Allora scrivi. . .

— Che cosa vogliamo scrivere? sarebbe meglio scappare.

— No, dobbiamo scrivere e scappare l'uno e l'altro, ma per poter scappare dobbiamo scrivere.

— Scriviamo. (*Antonelli scrive*)

Viva la Repubblica!

Ogni uomo e libero — tutti sono eguali — è finito il tempo dei comandanti e dei comandati!

Chi ha un ferro lo stringa—Morte ai Re.

Chi ha stomaco si metta il berretto in testa; impugni il pugnale e dica: Morte ai Re.

I Plebisciti sono la rovina dei popoli,

L'Italia o deve liberare il mondo o deve ricadere in servitù.

L'iniziativa è nostra—Morte ai Re.

Italiani, il Senato v'inganna, il Parlamento vi ha venduti.

Sorgete come un uomo solo: un sol grido esca dalle vostre libere cistifellie; Morte ai Re.

UN AMICO D'ITALIA

— Che ne fai di questo programma?

— Lo vedrai.

— Verranno a tiracapelli.

— E noi rideremo.

— Si sbudelleranno....

— E noi balleremo.

— (*A due*) Viva la Santafede! Morte all'Italia!!

ARLECCHINO IN IMBARAZZO

Diverse lingue ecc.

Dante

Da quando Scassatroni si è imbarcato sopra il Tortoli ed è sbarcato sulla terra a tre pizzi, io ho cominciato a fare un castello-in-aria, volgarmente detto *cannolichio*.

Io sono italiano—pensavo—nessuno me lo può negare, essendo italiano debbo fare qualche cosa per lo Stivale; per fare qualche cosa debbo consigliarmi...

Dopo questo *cannolichio* ho scritto al mio amico politico Garibaldi e gli ho domandato: *Che debbo fare?*

Scassatroni mi ha risposto: *Armati* — ed io mi sono armato fino ai denti — un revolver a destra — un revolver a sinistra — una carabina rigata ad armacollo — sciabola, baionetta, giberna, sacco ecc. ecc.

— Che debbo fare? — ho detto a D. Urbano — e D. Urbano mi ha risposto: *Disarmati*, ed io ho deposto tutt'i miei strumenti da guerra — alle tasche de' revolver ho messo il calamaio di corno ed il temperino; al luogo della carabina ho messo il cacciamosche, ed invece della sciabola ho appeso al cinturone la mazza della scopa.

— Che debbo fare? — ho detto al Parlamento — il Parlamento mi ha detto: *sta in guardia*, ed io mi sono armato un'altra volta.

— Che debbo fare? — ho detto a Napoleone — Napoleone non mi ha risposto — ed io, per dirvela col mio ami-



Pappataci à da mangiar. Pappataci à da dormir

co politico Dante, mi trovo

. . . tra color che son sospesi.

Non so se debbo armare o disarmare, se debbo stare in guardia o non debbo stare in guardia.
—Che debbo fare?

UN DUELLO

Signori miei, il campo del berretto fra breve sarà coperto di sangue.

I due campioni si sono sfidati, e già si stanno arrostando le armi per la singolar tenzone.

Nientemeno che il socialista Proudhon ha chiamato inetto il profeta Mazzariello.

Nientemeno che lo ha dichiarato inesperto ed incapace.

Lascio immaginare al benigno lettore come si è infuriato il Profeta; egli che aspira alla Presidenza Universale,

Non ci ha perduto un momento.

Ha chiamato l'onorevole Saffi e lo ha spedito—Proudhon con l'incarico di sfidato in campo chiuso col giaco rosso e col berrettino in capo.

Il duello sarà un duello a morte, e siccome entrambi i competitori sono decisi a finirla, così non è difficile che avremo ripetuto il fenomeno dei due sorci e vedremo rimanere i soli due nasi dei due partner senza sapere se Mazzariello si ha mangiato prima a Proudhon o se Proudhon si ha mangiato prima Mazzariello.

Basta noi staremo a vedere e se l'affare non finisce a tarallucci e vino, Arlecchino si compromette di raccontarvi questo famoso incontro con un Poema intitolato: la Proudomazzinicomachia di omerica memoria !!

O Roma O Morte!

Appassionati miei, ho l'onore di presentarvi un nuovo grido che viene a rimpiazzare tutti gli altri gridi inventati dall'epoca del Tugurio ma con lei della Capanna Svizzera, sino al l'amo sino al coltello del profeta Mazzariello.

O ROMA O MORTE dirà da oggi innanzi il fervido scolare diciottenne al quale ha fatto sentire la sua ragione per mezzo della Conforti-vajassa che non può accettare la sua prosperità di annessione incondizionata.

O ROMA O MORTE dirà il debitore che si vede perseguitato da una di quelle mignatte in pantaloni che il Mondo seguita a chiamare col nome di uomini, ed i quali per l'interesse, che portano al genere umano te lo

riducono a quello che il Nostro Ministero non vuole condurci alla Concordia!

O ROMA O MORTE, griderà il marito che avendo avuto l'imprudenza di ritirarsi mezz'ora prima del solito, ha trovato che la sua metà lo ha trasformato in quel modo che Diana cangiò il povero Atteone.

O ROMA O MORTE, griderà il misero inquilino dando un pugno sul capo al suo padrone di casa, che più inflessibile del destino non vuole andarsene se prima non ha insaccata la sua mesata.

O ROMA O MORTE, infine strillerà l'applicato messo in aspettativa per scioglimento di corpo, mandando al diavolo tutto il Dicastero dal Ministro Presidente, sino all'ultimo Usciere.

Dispacci Elettrici

GIANDUJA AD ARLECCHINO — Nipote Zi-zio avere spedito suo Aiutante Campo Sicilia studiare posizione—Avere forse preso Trinacria per pera Nizza?

ARLECCHINO A GIANDUJA — Nipote Zi-zio avere sbagliato—Sicilia non essere pera Nizza—Sicilia essere acerba non Nizza — Ricordare causa Sicilia essere andato dentro quarantaquattro Colonnello Acerbi.

ARLECCHINO A MARFORIO—Città rivoltata—Mondezai ammutinati—Irruzione padulani—Case Consiglieri Municipali diventate letamai— Sforzata palate Carrettelle spazzamento sfasciate— Ispettore spazzamento scappato—Fiume Sarno straripato.

AVVISO LIBRARIO

Nel Negozio di libri 166 Strada Toledo sotto gli aboliti Ministeri sono giunti dalla Germania e dal Belgio moltissime novità librarie, e fra le altre le nuove copie del celebre romanzo di Victor Hugo LES MISERABLES complete.

Nel detto Negozio trovansi anco vendibili le tre Novelle ora pubblicate dal Cav. Vincenzo Petra, esse sono:
Le Lusinghe Monacali.
Il Matrimonio Ineguale.

Messer lo Abate e la Marchesa.

Un bel volumetto in 16 prezzo grana 20 pari a centesimi 85.

Direttore Proprietario—A. Mirelli

Gerente Responsabile—R. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE

Strada S. Mattia n. 63, 64.